

# Per una scuola di sana e robusta Costituzione

Presentazione del Progetto di Educazione Costituzionale 27/1/2022

**Prof Piana Patrizia**, Liceo Parodi

Il Progetto “Per una scuola di sana e robusta Costituzione” ha avuto una lunga gestazione; è stato punto di arrivo di iniziative culturali varie, includenti scuole, realtà ed associazioni diverse e svoltesi nel nostro territorio sia in relazione alla Giornata della Memoria sia nell’ambito di corsi di formazione per docenti. Collante e promotore dei vari contributi è stato il prof Vittorio Rapetti, *deus ex machina* del disegno complessivo oltre che della rete di collaborazioni ad esso sottesa.

A quali bisogni ha risposto tale progetto?

- 1) Esigenze contingenti: per la necessità di ottemperare alla normativa<sup>1</sup> che ha introdotto in forma obbligatoria a partire dall’a.s.2020-21 l’Educazione Civica quale materia curricolare, sono fiorite varie proposte sul tema Legalità, rivolte sia agli insegnanti che agli studenti. Tra i nuclei fondanti della “nuova” disciplina, oltre a Sviluppo sostenibile e Digitale, specifico risalto si dà proprio alla Costituzione
- 2) Motivazioni più profonde: i troppi segnali di imbarbarimento della vita civile non possono lasciare indifferenti chi abbia, Costituzionalmente, responsabilità educative: parole d’odio, disprezzo per l’altro, aggressività diffusa e gratuita, disinteresse per ciò che è bene comune, collettivo, a partire dalla salute, manifestazioni di disagio da parte di adolescenti, sempre più spesso bisognosi di supporto (e la richiesta crescente di sportelli psicologici sta a dimostrarlo) attestano difficoltà e urgenze che famiglie e scuole devono saper affrontare con giovani che cercano (o comunque necessitano di) punti di riferimento e, probabilmente, faticano a trovarne.

“*Non sentite l’odore del fumo? Auschwitz sta figliando*” dice Danilo Dolci e le sue parole inquietanti denunciano i pericoli più o meno latenti dell’odio diffuso, della diffidenza negli altri e nelle istituzioni con conseguente inarrestibile sensazione di deriva della nostra civiltà. In occasione di appuntamenti del calendario civile come quello della Giornata della Memoria, si cerca di portare l’attenzione dei ragazzi su eventi importanti della storia per “fare memoria”, cioè costruire “monumenti” ossia, in senso etimologico, qualcosa che resti per *monere*, che non costituisca solo un omaggio (sia pure dovuto), una tradizionale liturgia autoassolutoria, messa la spunta alla quale, poi, tutto resta come prima.

Spiace che persino in questi giorni si debba sentire in TV - quando (e non sempre) la Tv ancora presta attenzione ad episodi simili, senza essere totalmente distratta e assorbita da altre notizie- di due quindicenni che a Campiglia Marittima assalgono un dodicenne apostrofandolo “sporco ebreo” ed evocando forni crematori.

Ci chiediamo come sia possibile che, a fronte di una crescente attenzione di scuola e istituzioni per la “Giornata della Memoria”, negli ultimi anni, accadimenti simili siano potuti addirittura aumentare. Come spiegarsi tutto ciò? Forse riflettendo sulla scarsa credibilità di noi adulti che, probabilmente, pecchiamo di incoerenza nel senso che non sappiamo tradurre in atto con energia e scelte limpide i principi che pubblicamente decantiamo e nella prassi didattica, talvolta, ricordiamo ... Ciò fa sì che anche per i ragazzi, una cosa sia partecipare ad eventi commemorativi organizzati per la Giornata della Memoria (ma, va detto, quasi esclusivamente se organizzati in orario scolastico), altra è ricordare che certi linguaggi, atteggiamenti ed azioni che si assumono verso gli altri nella quotidianità, di per sé

---

<sup>1</sup> **LEGGE 20 agosto 2019, n. 92** Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica

sono inqualificabili e calpestano i valori della dignità umana che la GdM, in primo luogo, vuole consacrare. Se non vogliamo fare come Agilulfo, il *cavaliere inesistente* di Calvino, convincente e caparbio dietro l'armatura scintillante dei suoi principi, ma fragile ed inconsistente di fronte alla realtà, dobbiamo fare qualcosa di più incisivo.

Ricordiamo che l'educazione non consiste solo nell'impartire lezioni e comunque conoscenze e "contenuti" sono fondamentali. Non è vero che la sovrabbondanza di dati disponibili renda superflua la trasmissione degli stessi: la conoscenza in sé, anzi, difetta, o almeno, è talmente approssimativa da essere fuorviante, altrimenti non si spiegherebbe la carnevalata di persone (adulte) "mascherate" da deportati di Auschwitz convinti di rappresentare legittimamente, anche con simili aberranti accostamenti, la loro polemica contro l'attuale cosiddetta "dittatura sanitaria".

Il corso di Educazione Civica, che si avvale anche del qualificato contributo di docenti universitari, parte proprio da questo assunto: per formare e far conoscere, occorre formarsi e possedere solide conoscenze. Il corso si prefigge di ragionare sulla Carta Costituzionale indagando sul percorso che ad essa ha condotto. La Costituzione non è UN ma è IL testo normativo per eccellenza, la fonte principale del diritto, ma è anche manifesto politico nel senso che sancisce una visione politica e nasce da una reazione alla brutalizzazione del conflitto politico, dal superamento di una visione "nazionalistica" e populistica della storia del nostro Paese (e quindi anche dalla sconfitta di logiche coloniali, razziste, antisemite, guerrafondaie). Essa è frutto, come viene ampiamente dimostrato dai docenti del corso, della *felice convergenza* di uomini che, superato, in qualche modo, il perimetro della propria ideologia, hanno promosso in senso fattivo, positivo, una nuova visione dello stato al centro della quale sta la dignità della persona. Al di là di ogni retorica, che poi finisce per allontanare le parole dalle cose, e che forse costituisce proprio uno dei punti dolenti intorno a cui la modernità deve interrogarsi, il corso intende portare l'attenzione anche sulle risorse umane che hanno elaborato la nostra Carta Costituzionale: mi riferisco ai contributi dati a quella faticosa nascita da Padri e Madri Costituenti, queste ultime, in particolare, meritevoli di specifica attenzione vista la tanto recente acquisizione del diritto di voto da parte delle donne.

Ma il corso, aperto, gratuito ed accessibile a tutti, previa registrazione sul sito del Centro Catti<sup>2</sup>, non si ferma a ciò e si correda delle esperienze concrete di noi insegnanti che, ad ogni livello scolastico, proviamo a mediare fra l'autorevolezza di quei principi e la specificità delle classi con cui lavoriamo per trasmettere, oltre che conoscenze, precisi valori. L'intenzione è quella di educare ad una conoscenza rigorosa, accurata (l'approssimazione e lo scarso rispetto di dati e la superficiale selezione delle fonti sono i primi errori gravi, e non vanno sottovalutati) e, contemporaneamente, incoraggiare, anche a livello docente, il piacere della condivisione di concrete esperienze scolastiche. Questa è la filosofia del progetto che ha messo insieme energie diverse perché scaturisce da un'idea di solidarietà, importante pure sotto il profilo culturale, che non è solo principio arioso da decantare in linea teorica, ma può essere opportunità di nuove pratiche educative. E si ribadisce che la solidarietà non è un merito individuale o una qualità che può o no far parte di noi, ma un dovere *costituzionalmente* sancito. Ricordarselo a vari livelli sembra sia una delle chiavi per uscire da questo momento così complicato insieme alla consapevolezza di quanto sia utile, spesso, riflettere su come si possa sempre far meglio la propria parte e, magari, imparare qualcosa dal confronto con gli altri, qualunque ruolo ciascuno svolga e in qualunque ambito si trovi ad agire nella nostra iperconnessa società.

---

<sup>2</sup> <https://www.centrostudicatti.it/>